

AUGUSTO BARBERA Il costituzionalista: un trucco che non basterà alla Cdl per ribaltare la sconfitta annunciata. Ma l'abbandono del bipolarismo servirà al dopo elezioni

## **«Non dimentichiamo che il voto di preferenza ci ha portato Tangentopoli»**

**Professor Barbera, che cosa significa la legge elettorale che vuole la Cdl?**

«Significa tornare al vecchio sistema elettorale, che era stato spazzato via dal referendum. Ma ci sono due correttivi. Non credo che i risultati dei referendum siano immutabili, ma neanche che si possa cambiare tutto a ridosso del voto».

**Quali sono i correttivi cui allude?**

«Uno sarebbe il premio di maggioranza, e l'altro lo sbarramento al 4%.

**Andiamo con ordine. Come valuta il premio di maggioranza?**

Il premio, che servirebbe a raggiungere 340 seggi, non è un collante adeguato per una coalizione e può consentire ai partiti che non vogliono vincolarsi di tirarsi fuori e presentarsi da soli. Avendo a disposizione una quota proporzionale molto alta, insomma, il miraggio del premio potrebbe non essere sufficiente per indurre alla coalizione. Faccio anche un'obiezione di carattere più tecnico. Dove vogliono darlo, alla Camera o al Senato e alla Camera? Insomma, si corre il rischio di avere due Camere con due maggioranze diverse».

**E invece cosa pensa dello sbarramento?**

«Non ci vengano, scusi l'espressione, a raccontare balle con questa storia dello sbarramento al 4%. Il 4% non resisterebbe: si parte sempre così e poi si scende, come hanno fatto col finanziamento dei partiti, all'1%.

Perché non regge il 4%? Secondo le previsioni che ieri ha fatto Mannheimer sul *Corriere della Sera*, la Lega Nord ha dal 3,5% al 4,5%, l'Udc dal 4% al 5%. Accetterebbero questi partiti di essere messi in forse, visto che se non raggiungono il 4% spariscono del tutto? L'Udc, poi, non ha mai raggiunto il 4% ed è in Parlamento grazie ai collegi uninominali concordati con la Cdl».

**Invece a cosa porterebbero il superamento del collegio uninominale e l'elezione di metà dei candidati con voto di preferenza?**

«Capisco perché questo viene fatto: il voto di preferenza rende ciascun candidato portatore di finanziamenti ed energie elettorali. Ed è un sistema che non c'è in nessun Paese al mondo. C'è stato solo in Italia ed è stato causa non ultima di Tangentopoli, perché richiede risorse finanziarie ingenti a ciascun candidato.

Inoltre, indebolisce i partiti, creando tanti partitini al loro interno. Sarebbe un riemergere di un vecchio male della democrazia italiana»

**Ma questa riforma elettorale a chi conviene?**

«Non è così facile dirlo. Non credo che la CdL con questo sistema possa ribaltare la preannunciata sconfitta. Se fossimo stati alla pari nei sondaggi, il passaggio al proporzionale avrebbe favorito il centrodestra, perché tradizionalmente è sempre andato meglio rispetto al centrosinistra nella quota proporzionale. Ma lo svantaggio - anche secondo l'analisi di Mannheimer - è talmente forte, che neanche ricorrendo al sistema proporzionale potrebbero sperare di vincere»

**Ma allora questa riforma a chi serve?**

«Serve ad alcuni partiti per il dopo elezioni, serve ad allentare i vincoli nel centrosinistra, ad esaltare ciascun partito rispetto alla coalizione, e quindi a prepararsi a sparigliare la vittoria del centrosinistra con manovre terzopoliste.

Questo vuol dire che se Prodi, secondo i loro calcoli, non regge per le tensioni tra il Prc e la Margherita, si apre la strada all'unione dei centristi. Ma se è così mi chiedo: perché dovrebbero essere favorevoli An e la Lega che da questo disegno sarebbero escluse? Sono interrogativi che pongo, e a quali non pretendo di dare risposta».

**Alla luce anche di questo, crede che la Cdl riuscirà a far andare in porto questa legge elettorale?**

«Mi chiedo due cose. La prima: come faranno a portare a votare una simile riforma? Questo, tenuto conto che alla Camera si vota a scrutinio segreto e che circa 150 parlamentari della Cdl - sulla base dei risultati delle regionali - hanno un collegio garantito, che invece andrebbe rimesso in gara nel voto di preferenza. Secondo: come la mettiamo con la riforma costituzionale che ha disegnato un bipolarismo forte? Questo è un sistema che porta a fuoriuscire dal sistema bipolare».